**CAMERA DEI DEPUTATI** **SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

# RESOCONTO STENOGRAFICO

**MISSIONE A TARANTO**

**MARTEDÌ 2 DICEMBRE 2014**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione dell'amministratore unico della società Formica Ambiente, Paolo Stella.**

**La seduta comincia alle 17.55.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore unico della società Formica ambiente, Paolo Stella. La Commissione sta svolgendo una indagine sulla situazione della Puglia. In particolare, questo pomeriggio ci siamo soffermati sul tema del brindisino, dove ci sono queste due situazioni forse problematiche e da approfondire. Abbiamo già audito diversi soggetti, come avete visto probabilmente dal programma. Stasera stiamo sentendo voi come gestori della discarica Formiche e completeremo con i gestori della discarica di Autigno, anche se sono discariche differenti.

Vi chiederemo di dirci dal vostro punto di vista come sta la situazione e poi vi porremo eventualmente delle domande specifiche.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta dinanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in vostro possesso concernenti le questioni di interesse della Commissione.

In questo caso, stiamo parlando della discarica, della gestione e della situazione che si è venuta a creare.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale dell'audizione.

Pregherei i nostri ospiti, al fine di agevolare la redazione del resoconto, di pronunciare all'inizio dell'intervento il proprio nome e incarico.

Cedo la parola all'amministratore unico Paolo Stella, accompagnato dall'avvocato Alessandro Dello Russo, il difensore della società.

PAOLO STELLA, *Amministratore unico della società Formica ambiente.* In realtà, presidente, stiamo aspettando una terza persona, che forse è un po' in ritardo.

PRESIDENTE. Se ci raggiungerà nel corso dell'audizione, si aggiungerà. Eventualmente, se ritenete che questa persona sia fondamentale nell'audizione, possiamo anche…

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Se mi permette, presidente, le spiego la mia veste e quella della persona che stiamo aspettando, in modo che la Commissione…

PRESIDENTE. Abbia contezza delle persone con cui interloquisce.

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato.* Esattamente. Buonasera a tutti. Io mi sono qualificato come difensore della società, usando un termine abbastanza generico.

Ho visto dal vostro programma che avete sentito anche il procuratore della procura di Brindisi e il sostituto, il dottor De Nozza e, quindi, probabilmente – questo non lo so – avete appreso che in merito alla discarica in questione è in corso di trattazione un procedimento penale dinanzi al tribunale di Brindisi, tra l'altro alle battute finali. Caso vuole che proprio dopodomani io debba prendere la parola nel processo penale e discutere in favore dell'imputato, dell'allora gestore della discarica e dell'attuale società.

PRESIDENTE. Oggi la società come è composta? Vorrei che sia chiaro, perché mi sembra che ci siano stati diversi passaggi.

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Ci tenevo innanzitutto a presentarmi, in modo che la Commissione sappia di che cosa stiamo parlando.

La società prima del sequestro dell'impianto aveva come gestore il signor Vincenzo Fiorillo, che è imputato in quel procedimento per contestato traffico illecito di rifiuti. Nel medesimo procedimento è imputata anche la società (ex articolo 231). Pertanto, anche la società è parte processuale.

Dopo il sequestro della discarica, il signor Fiorillo ha dato le proprie dimissioni e ha ceduto le proprie quote. Attualmente la società è rappresentata legalmente dall'ingegner Stella, che mi siede accanto. C'è stato un passaggio di consegne. Il signor Fiorillo si è fatto da parte, in attesa di vedere chiarita la propria posizione in sede processuale.

Il processo è stato abbastanza lungo e complesso e va avanti, se non vado errato, dal 2010. Siamo alle battute finali, perché il pubblico ministero ha già discusso e le difese hanno cominciato a discutere. La discussione della difesa è calendarizzata nelle prossime udienze. La prossima, come vi dicevo, è quella del 4. Contiamo di avere una sentenza nella prima metà del mese di gennaio.

Il «difensore» della società che vi sta parlando è semplicemente colui che ha seguito il procedimento penale. Sono qua per dare eventuali chiarimenti in merito allo stato del procedimento penale che la Commissione intendesse avere. Questa è la ragione che giustifica qui la mia presenza.

Il collega in leggero ritardo è invece l'avvocato Quinto, che segue gli aspetti amministrativi della vicenda. Presidente, credo che lei abbia avuto modo di sapere che questa vicenda ha un iter amministrativo abbastanza complesso in corso, quindi ci sono una serie di questioni amministrative che io non conosco e di cui non sono in grado di riferirvi. Invece, il collega vi può dare tutti i chiarimenti di questo genere.

Il legale rappresentante ovviamente è al corrente di entrambe le questioni, però sotto gli aspetti squisitamente tecnici siamo noi avvocati che abbiamo con maggior cognizione di causa il polso della situazione.

PRESIDENTE. Ovviamente qui non vi facciamo il processo che avete in corso. I capi di imputazione che ci segnala la procura sono tanti e differenti.

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Presidente, il processo è molto complesso, molto lungo, molto articolato e va avanti da quattro anni. Lei può ben immaginare quante questioni di carattere tecnico-giuridico…

PRESIDENTE. C'è anche un'accusa di corruzione del precedente gestore. Ci viene segnalato che il dirigente della provincia ha patteggiato. Ciò significa che …

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. No. Ha patteggiato ed è una scelta processuale.

PRESIDENTE. Va bene. È una scelta processuale, che non significa automaticamente…

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Peraltro, se mi consente…

PRESIDENTE. A parte la situazione processuale, diversi funzionari pubblici ci hanno segnalato delle problematiche anche attuali. Vorrei capire innanzitutto qual è lo stato attuale, cioè se questo impianto funziona o meno, se è gestito o meno, se è sotto confisca.

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Credo di poterle dare una risposta abbastanza chiara. Attualmente il tribunale ha autorizzato la ripresa dell'attività dell'impianto, nominando un amministratore giudiziario.

Pertanto, l'impianto ha ripreso a funzionare, dopo aver ottenuto, da parte della regione Puglia, le necessarie autorizzazioni amministrative e, da parte del tribunale, l'autorizzazione a riprendere i conferimenti sotto l'egida di un amministratore giudiziario. Quest'ultimo relaziona periodicamente al tribunale in merito a tutte le attività che compie, sia rispetto alla manutenzione dell'impianto sia sotto il profilo della gestione e del rapporto con i conferitori, dal momento che il tribunale ha espressamente autorizzato anche la ripresa dei conferimenti.

PRESIDENTE. Che capacità residua ha questa discarica?

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Non glielo so dire.

PAOLO STELLA, *Amministratore unico della società Formica ambiente*. In questo momento la discarica non è operativa.

Il tribunale il 6 giugno 2012 riconsegna la discarica a Formica ambiente, nominando l'amministratore giudiziario, che comincia a operare per riattivare la discarica, che è stata ferma dopo il sequestro dal 2009.

Lo stesso tribunale il 14 luglio 2013, verificato l'ottenimento da parte della regione di tutte le autorizzazioni necessarie a operare, ha dato l'autorizzazione per cominciare ad operare.

Pensando che fosse d'interesse quanto abbiamo smaltito per l'Ilva, avevo preso un appunto sui quantitativi smaltiti per l'IVA, ma mi sembra aver capito che questo non vi interessa in modo particolare.

PRESIDENTE. Ci interessa anche quello. Ci interessano tante sfaccettature. Purtroppo o menomale – non lo so – su questo territorio non c'è solo l'Ilva.

PAOLO STELLA, *Amministratore unico della società Formica ambiente*. Visto che il discorso era scaturito dalle problematiche Ilva, avevo portato con me i dati dei quantitativi smaltiti per conto dell'Ilva, seguendo tutte le procedure previste dall'autorizzazione integrata ambientale, dalle norme della legge n. 152, dal decreto 36 e da tutte le varie disposizioni di legge che stabiliscono come ci si deve muovere: caratterizzazione del rifiuto da parte dell'Ilva, verifica da parte del laboratorio da noi incaricato relativamente ai conferimenti eccetera.

Siamo partiti e abbiamo operato dal giugno 2013 fino al 10 ottobre 2014, quando abbiamo dovuto fermarci per la presunzione che la fideiussione che noi abbiamo presentato non andasse bene. Qui chiudo, altrimenti entriamo in tutt'altri argomenti.

PRESIDENTE. Questa questione della fideiussione a noi interessa. Ci interessa anche il vostro punto di vista. Visto che ne abbiamo sentito un altro, è opportuno che ci diciate anche il vostro.

Una delle questioni importanti è il fatto che la società possa dimostrare di essere in grado di gestire tutta la fase *post mortem*, così come la legge stabilisce. Dunque, è chiaro che le garanzie finanziarie e fideiussorie non sono un dettaglio in questa partita.

Visto che abbiamo sentito degli auditi che ci hanno detto che voi non avete ottemperato e non avete intenzione di ottemperare a questa…

PAOLO STELLA, *Amministratore unico della società Formica ambiente*. Posso ridere o sta male?

PRESIDENTE. Ci dica semplicemente la sua versione.

PAOLO STELLA, *Amministratore unico della società Formica ambiente*. Certamente. Noi abbiamo presentato una fideiussione per la gestione rilasciata da una finanziaria. Da parte della provincia fu obiettato che non andava bene una finanziaria, ma doveva essere un'assicurativa o una bancaria.

Fu fatto ricorso al TAR, il quale dette ragione a noi, stabilendo che poteva andar bene quella fideiussione. La provincia ha fatto un ulteriore ricorso allo stesso TAR. Un giudice diverso ha affermato che una finanziaria non va bene e che deve essere necessariamente una fideiussione assicurativa o bancaria.

PRESIDENTE. Si riferisce al TAR di Lecce?

PAOLO STELLA, *Amministratore unico della società Formica ambiente*. Sì. Mi scusi se non l'avevo detto.

In seguito, abbiamo presentato una fideiussione, a questo punto assicurativa, prendendo a riferimento i metodi di calcolo che erano stati previsti da un regolamento regionale, perché era l'unico sistema per calcolare questa fideiussione.

Peraltro, questo regolamento regionale è stato ritenuto incostituzionale non da noi. Qualcuno ha detto che il regolamento regionale non va bene, però, non essendoci nessun altro sistema per valutare questa fideiussione, ci siamo avvalsi delle metodiche di calcolo previste a questo regolamento, affermando, alla presentazione della fideiussione stessa, che nel momento in cui fosse stata registrata un'altra metodica avremmo adeguato la fideiussione alle nuove prescrizioni.

Queste nuove prescrizioni ancora non ci sono. Abbiamo notizie – queste sono notizie ufficiali – che il Ministero sta preparando una delibera specifica per spiegare come dovrebbe essere fatta questa fideiussione.

La provincia, invece, ha detto che non dovevamo fare la fideiussione in funzione dei costi per la post-gestione, ma in funzione di quelli per il *capping*, cosa che non esiste da nessun'altra parte dell'Italia e del mondo civile. Se fosse stata una richiesta discutibile, si sarebbe potuto obiettare che il costo del *capping* non c'entra nulla con il discorso della gestione. Sono cose che non stanno in piedi.

In questo momento, purtroppo, il coltello dalla parte del manico non l'abbiamo noi. Non ci hanno ancora detto se la polizza fideiussoria che abbiamo presentato va bene o non va

bene. Ci hanno solo detto di dover fare i calcoli secondo il *capping.* Noi l'abbiamo fatto e vengono dei valori diversi.

Siamo pronti a fare quello che ci chiedono. Basta che ce lo chiedano in maniera circostanziata. Non si può sparare alle nuvole dicendo che due per due fa cinque. Due per due fa sempre quattro. Occorrerebbe un regolamento ben preciso che stabilisse come farlo.

Lo ripeto, per essere conclusivo: noi ci siamo avvalsi dei valori che erano presenti nel regolamento regionale, poi ritenuto incostituzionale. Era l'unico documento che desse delle indicazioni. Si viene fuori con il calcolo del costo del *capping.* Si poteva dire anche di moltiplicarlo per il colore degli occhi del custode giudiziario. Non sta in piedi. Comunque, siccome non potevamo forzare la mano, ci siamo fermati.

Peraltro, non siamo solo noi senza la fideiussione, ma anche l'ente. Noi ci siamo fermati, correttamente, perché, senza la fideiussione, come lei diceva poc'anzi, l'operatività della discarica ovviamente è sospesa. I problemi non sono soltanto nostri, ma sono prevalentemente per l'ente, perché se dovesse succedere qualcosa – non so cosa potrebbe succedere – saremmo tutti scoperti.

È vero che la fideiussione non c'è, ma c'è qualcheduno che non ce la fa fare. Su questi argomenti l'avvocato Quinto è molto più addentro. Io sono solo un ragioniere.

PRESIDENTE. Certamente, perché sono tutti aspetti amministrativi.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALBERTO ZOLEZZI. Lei intende che le hanno chiesto degli aspetti di *post mortem* della discarica?

PAOLO STELLA, *Amministratore unico della società Formica ambiente*. Poi c'è il discorso della *post mortem.* Innanzitutto, noi l'abbiamo predisposta. Non c'è nessuno che ce la faccia trentennale. Se avete un minimo di conoscenza sull'argomento, sapete che non c'è compagnia che dia una copertura trentennale. Al massimo la danno quinquennale più un anno rinnovabile.

Peraltro, in molte regioni la polizza fideiussoria per la post-gestione non è richiesta, se non al momento della cessazione dell'attività operativa, quando si va in post-gestione. Ragionevolmente, per quale motivo devo pagare una polizza fideiussoria, che costa, per un'operazione che magari comincia fra due, tre, quattro o cinque anni? Non se ne capisce la ratio.

Infatti, in questo momento il Ministero dell'ambiente ha in lavorazione un documento che stabilisce per tutti che la polizza fideiussoria per la post-gestione si fa al momento in cui si entra in post-gestione, ovvero una volta fatto e collaudato il *capping*.

Come dicevo, la polizza fideiussoria ha dei costi, che ovviamente vengono ripartiti sull'utente del servizio. Non è una cosa che grava soltanto su di noi. Nessuno di noi è un'opera pia, che si grava di un onere per una cosa veramente molto lontana da partire.

PRESIDENTE. Passo a un altro argomento. L'ARPA oggi ci diceva che dalle analisi fatte emerge che continuano a perdurare delle situazioni di inquinamento diffuso. Questo ci è stato detto dall'ARPA e ci è stato anche sottolineato dalla procura.

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Siamo veramente stupiti da un'affermazione di questo genere. Lei giustamente dice che non dobbiamo fare qui il processo, però…

PRESIDENTE. Vi riporto semplicemente delle indicazioni date dagli organi di controllo.

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Ha fatto benissimo e noi la ringraziamo di questo. Io le chiarisco a gran voce che questa discarica è stata monitorata sia in regime di automonitoraggio sia in regime di controlli ARPA e dal 2010 fino a oggi l'unico caso in cui ci sono stati degli sforamenti è avvenuto nella primavera del 2009, quando una campagna di monitoraggio ha dato dei dati di carattere completamente disomogeneo. Qui ci sono dieci pozzi-spia, alcuni dei quali a monte e altri a valle. Sono emersi dei parametri completamente sballati.

PRESIDENTE. Quando avveniva questo?

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Nel 2009.

PRESIDENTE. A noi risulta che nell'udienza del 28 marzo la dottoressa D'Agnano presenta che «è in atto una contaminazione della falda sottostante la discarica e che tale contaminazione è riconducibile all'esercizio e alla gestione della discarica medesima».

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. È riconducibile, ma non specifica…

PRESIDENTE. Gliela leggo tutta.

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Conosco a memoria quel verbale, presidente.

PRESIDENTE. «In particolare sono stati rinvenuti in falda, a seguito di prelievi di campioni di acqua dei pozzi-spia a valle dell'impianto, sostanze e metalli pesanti, quali manganese, cloroformio, nickel, ferro e piombo, in misura largamente superiore ai limiti di legge, mentre a monte dell'impianto, sempre a seguito di prelievi di campioni d'acqua dei pozzi-spia, è stata tracciata la presenza di solo azoto ammoniacale ».

Pertanto, mi verrebbe da dire che hanno fatto le analisi a monte e a valle e, essendoci la discarica in mezzo, di conseguenza hanno ascritto alla presenza della discarica il rilevamento di tali sostanze.

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Questi risultati fanno riferimento a una campagna di analisi del 2009. Sono prelevamenti fatti nel febbraio del 2009, i cui risultati sono stati resi «pubblici» nell'aprile del 2009, quando sono state disposte le misure cautelari in questo procedimento penale.

Il caso ha voluto che, in costanza di emissione di misure cautelari, per la prima volta – mai era successo in nove anni – i valori sono risultati del tutto sballati. Il motivo per il quale questi valori sono risultati sballati è rimasto ignoto. Fatto sta, presidente, che tutte le successive analisi fatte in automonitoraggio e dall'ARPA hanno riportato valori dei pozzi a monte e a valle secondo i limiti di legge. Le ultime analisi sono del novembre scorso.

La dottoressa D'Agnano, la procura e qualunque persona abbia un minimo di competenza in materia mi devono spiegare come è possibile che un impianto che inquina – ovviamente, presidente, se l'impianto inquina, significa che percola materiale inquinante dove sono abbancati i rifiuti – possa inquinare per un mese una volta ogni dodici anni.

Pertanto, noi smentiamo categoricamente quel dato. Lo abbiamo già illustrato in tutte le sedi, ivi compresa quell'amministrativa. Presidente, lei sa bene che la regione, quando si è occupata dell'AIA, ha voluto per prima cosa uno studio dettagliato e analitico di tutti i risultati delle analisi. Ha preso tutte le analisi, sia quelle in automonitoraggio sia quelle in regime di controlli fatti dall'ARPA, e ha riconosciuto che i valori sono sempre stati conformi alla legge, tranne in quella specifica eccezione di cui le ho appena detto, della quale discuteremo in sede penale.

PAOLO STELLA, *Amministratore unico della società Formica ambiente.* Se così non fosse, non si capirebbe come mai il tribunale ci avrebbe concesso di riaprire la discarica.

Peraltro, una delle condizioni in base alle quali il tribunale avrebbe riammesso la possibilità di lavorare era che le analisi della falda a monte e a valle sottostante la discarica desse risultati negativi. Diversamente, il tribunale non ci avrebbe concesso la possibilità di ripartire.

Io ho la vaga sensazione che la dichiarazione della dottoressa D'Agnano, che sicuramente è valida, riguardi il 2009. Diversamente, il tribunale nel 2012 come ci avrebbe dato la possibilità di riaprire?

PAOLA NUGNES. Dunque, lei ha agli atti un altro monitoraggio?

PAOLO STELLA, *Amministratore unico della società Formica ambiente.* Un altro? Ho un pacco di monitoraggi!

PAOLA NUGNES. Ha altri monitoraggi che attestano.

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Forse non sono stato chiaro. Dopo quella campagna del 2009, ovviamente, sia la società in regime di automonitoraggio, ogni tre mesi, se non vado errato, sia l'ARPA, con cadenza più o meno semestrale – la società è più puntuale nel rispettare il regime trimestrale di automonitoraggio, mentre l'ARPA non sempre rispetta la cadenza semestrale dei controlli – hanno continuato a rifare i controlli.

Già dal primo controllo successivo a quello del marzo del 2009 i valori sono risultati nella norma. Questi valori sono stati confermati anche da tutte le successive analisi fatte dopo, cioè nel 2010, nel 2011, nel 2012, nel 2013 e nel 2014.

PRESIDENTE. Quando nel 2009 è successa questa campagna anomala, presumo che l'agenzia abbia mandato il dato all'autorità giudiziaria e all'autorità amministrativa, oltre che a voi. Cosa è successo?

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Sì, presidente. Lei ha perfettamente ragione. La società era in un momento di caos totale, perché il 19 aprile 2009 erano scattate le misure cautelari. La società era nell'impossibilità materiale di agire, visto che aveva il gestore in carcere, neanche ai domiciliari.

La provincia ha immediatamente comunicato al comune di attivare la procedura ex 156. Vuole sapere che cosa ha detto il comune? Ha detto che non ci erano gli elementi per farlo, perché quel dato era troppo isolato e intrinsecamente contraddittorio e non dava nessuna certezza in merito a chi potesse essere eventualmente il responsabile dell'inquinamento. Infatti, in quel luogo, come credo abbiate avuto modo di apprendere, c'è anche un'altra discarica. Da questo punto di vista si potrebbe porre in astratto il problema se sono io o non sono io.

A fronte di un dato che non trova conferma nell'analisi successiva, il comune stesso, che doveva attivarsi, non ha neanche iniziato la procedura. La procedura, che in questi casi è obbligatoria, come lei mi insegna, non è iniziata proprio.

PRESIDENTE. In autocontrollo in quel periodo lì avete avuto anche voi dei dati anomali o c'erano solo quelli dell'organismo di controllo?

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Non abbiamo mai avuto quei dati. Assolutamente.

PRESIDENTE. Neanche in quel momento lì?

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Presidente, non c'è corrispondenza temporale tra analisi in autocontrollo e analisi dell'ARPA.

PRESIDENTE. Un conto è se l'analisi viene fatta nell'aprile 2009 e il contraddittorio tre anni dopo e un altro è se ci sono diverse analisi a distanza di un mese.

Le analisi riguardano la falda. Credo che sia noto, soprattutto all'ingegnere, che ci possono essere delle variazioni anche notevoli delle sostanze all'interno di una falda, però la falda non cambia da un giorno all'altro.

In quel periodo lì, il gestore in autocontrollo aveva verificato se ci fossero delle anomalie?

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Sì, questi dati fanno parte del patrimonio conoscitivo dell'autorità amministrativa e dell'autorità giudiziaria penale. Infatti, questa raccolta dei dati è stata esibita sia alla regione in sede di AIA sia al tribunale in sede di dibattimento.

PRESIDENTE. Buonasera, avvocato Quinto. Devo rileggere anche a lei lo *speech* ufficiale.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta dinanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in vostro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale dell'audizione.

Le chiederei, quando parla, di dire il suo nome, perché rimanga agli atti.

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Presidente, non so se la Commissione ritiene necessario sentire anche l'avvocato Quinto sulla questione delle fideiussioni, l'argomento che avevamo trattato. Mi dica lei.

PRESIDENTE. Diamo prima la parola al collega Vignaroli, che vuole porre una domanda.

STEFANO VIGNAROLI. Ho una domanda secca per l'ingegner Stella. Quali sono attualmente i suoi rapporti con la E.GIOVI?

PAOLO STELLA, *Amministratore unico della società Formica ambiente.* Non vedo cosa c'entra. Io sono direttore tecnico della E.GIOVI, ma che c'entra? Non vedo quale sia l'attinenza tra questa Commissione e ciò che faccio io.

STEFANO VIGNAROLI. Lei ha detto di essere cosa attualmente nella E.GIOVI?

PAOLO STELLA, *Amministratore unico della società Formica ambiente.* Io sono il direttore tecnico della E.GIOVI. Che significato ha, scusate?

STEFANO VIGNAROLI. Volevo domandarlo. Grazie.

PAOLO STELLA, *Amministratore unico della società Formica ambiente.* Se la poteva tenere la sua domanda.

FILIBERTO ZARATTI. Specifico che siete tenuti a rispondere. La Commissione ha i poteri della magistratura, quindi è evidente che, nel momento in cui vi poniamo una domanda, voi dovete rispondere. Poi si valuterà se la risposta non ha attinenza…

PRESIDENTE. Siete obbligati a rispondere. Se volete segretare la risposta, è un altro ragionamento.

PAOLO STELLA, *Amministratore unico della società Formica ambiente.* Non c'è nessun segreto. Mi domandavo che cosa c'entrava.

PRESIDENTE. Lei risponda. Poi decideremo noi se c'entra o non c'entra. Non si preoccupi.

QUINTO LUIGI, *Avvocato*. La questione delle fideiussioni è attualissima, non solamente per noi, ma credo per tanti altri operatori. Non so se stavate affrontando qualche problema in particolare. Con riferimento alle fideiussioni, io posso essere più preciso e più sintetico ovviamente.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire dalle parole dell'ingegnere che il fermo della discarica, nonostante le autorizzazioni, sia dovuto anche al fatto che non c'è un accordo per la questione delle fideiussioni. La provincia dà un'interpretazione. C'è un decreto ministeriale del Ministero dell'ambiente in fase di redazione, che ha già recepito le osservazioni delle regioni.

Peraltro, mi pare che ci sia una circolare che dice che allo stato attuale comunque si applica…

QUINTO LUIGI, *Avvocato*. Allo stato attuale il Ministero ha invitato a seguire le normative regionali.

PRESIDENTE. Dunque, ciò che era stato dichiarato incostituzionale non lo è più. Mi sembra che adesso un parametro di riferimento ci sia.

QUINTO LUIGI, *Avvocato*. Bisognerebbe spiegarlo a chi avete sentito prima di noi.

PRESIDENTE. Noi li abbiamo sentiti. Voi diteci la vostra posizione. Dopo ci pensiamo noi.

QUINTO LUIGI, *Avvocato*. La nostra posizione è la seguente. Noi siamo in grandissima difficoltà oggi, perché innanzitutto siamo chiusi per una situazione che, a mio avviso, è paradossale. Io parlo da un punto di vista giuridico.

Tenete presente che io prima di venire qua ho dovuto notificare due ricorsi per conto di Formica ambiente, uno al TAR di Lecce e l'altro al Consiglio di Stato. Noi ci troviamo in una situazione in cui abbiamo prestato sia la fideiussione per la gestione sia la fideiussione per la post-gestione, eppure ci troviamo chiusi.

Voi sapete che prima esisteva una suddivisione tra gli intermediari finanziari iscritti all'albo ex articolo 106 del Testo unico e quelli ex articolo 107. Adesso questa suddivisione è stata superata per effetto della riforma del Testo unico bancario ed è stato costituito un unico albo. Tuttavia, questo unico albo nuovo non è ancora operativo, perché mancano i decreti attuativi. Ci troviamo, per effetto della normativa transitoria, con l'ultrattività dei vecchi albi.

Il TAR di Lecce, sebbene finora il giudice amministrativo avesse sempre ritenuto gli intermediari finanziari ex articolo 107 idonei a prestare le fideiussioni in materia ambientale, ha affermato il principio per cui solamente le banche e le assicurazioni possono prestare questi tipi di fideiussione.

Voi sapete che in materia di lavori pubblici, per esempio, esiste una normativa specifica, che abilita le banche, le assicurazioni e gli intermediari finanziari ex articolo 107 a prestare queste garanzie. Siccome non esiste una corrispondente normativa in materia ambientale, è stato deciso il blocco da parte del TAR di Lecce. Questa è una decisione che ci può stare, perché fa parte dell'interpretazione legittima di un giudice amministrativo.

Il vero problema si pone, invece, con riferimento alle garanzie per la fase di gestione operativa, perché dopo la sentenza della Corte costituzionale il regolamento regionale pugliese è stato dichiarato incostituzionale.

Noi, che avevamo la fideiussione per la gestione in scadenza all'11 novembre di quest'anno, ci siamo attivati prima di quella data per chiedere alla provincia di Brindisi come avremmo dovuto prestare queste garanzie.

A nostro avviso, le garanzie dovevano essere prestate seguendo i parametri del regolamento regionale dichiarato incostituzionale, alla luce della circolare del 24 luglio del Ministero, la quale affermava: «Nelle more dell'emanando regolamento ministeriale, vi invitiamo a continuare a rispettare i parametri delle normative regionali».

Abbiamo redatto la fideiussione in questo modo. La provincia di Brindisi ci ha risposto che quella fideiussione non andava bene, perché il regolamento regionale è stato dichiarato incostituzionale. Pertanto, ci chiedeva di fornire una sorta di progetto della chiusura e della

riattivazione del sito, tutti dati molto fumosi e poco oggettivi, rispetto ai quali ovviamente ci siamo trovati in difficoltà.

Di conseguenza, abbiamo dovuto impugnare davanti al TAR di Lecce questo diniego di accettazione della garanzia finanziaria.

La situazione è ancora più paradossale. Nonostante questo, noi ci siamo offerti di presentare alla provincia di Brindisi la garanzia finanziaria per la gestione, adeguata addirittura ai nuovi parametri che sono indicati nello schema di regolamento ministeriale, che è stato trasmesso alle regioni con nota del 25 luglio.

Questo è un fatto regionale, quindi probabilmente non è a vostra conoscenza. I parametri del nuovo regolamento ministeriale sono di circa il 60 per cento superiori ai parametri che erano indicati nel regolamento regionale pugliese dichiarato incostituzionale.

Noi abbiamo offerto alla provincia di Brindisi di adeguare le garanzie finanziarie al nuovo regolamento ministeriale. La provincia di Brindisi, anche rispetto a questa nostra proposta, ha dato il diniego, perché evidentemente c'è un obiettivo diverso da quello di avere delle fideiussioni valide e sostanzialmente efficaci.

Io seguo la società da dieci anni a questa parte. Mai come per questo cliente ho dovuto fare quindici ricorsi, tutti, peraltro, accolti dal TAR di Lecce. Purtroppo registriamo un ostruzionismo continuo e costante da parte della provincia. Mi permetto di dire che questa non è una posizione di parte, ma è un dato che si riscontra dalla storia giudiziaria, da un punto di vista delle vicende amministrative della Formica Ambiente.

PAOLA NUGNES. Con quali motivazioni le è stato dato il diniego?

QUINTO LUIGI, *Avvocato*. Il diniego è il seguente: siccome il vecchio regolamento è stato dichiarato incostituzionale e il nuovo regolamento ancora non è in vigore, né l'uno né l'altro si possono applicare. Questa è la burocrazia con la quale una ditta oggi deve cercare di operare nel nostro territorio.

PAOLO STELLA, *Amministratore unico della società Formica ambiente*. Oltretutto, si è lasciata scoperta anche l'amministrazione. Non siamo scoperti soltanto noi.

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Presidente, se mi consente, vorrei aggiungere un dato processuale. Non dico niente di mio, ma mi ricollego a quello che opportunamente ha detto il collega. Il dato secondo il quale è in atto un ostruzionismo palese da parte della

provincia trova conforto processuale in un fatto acclarato. Nel 2005 l'allora presidente della provincia disse pubblicamente in una Conferenza dei servizi: «La discarica deve chiudere, perché questa è una scelta di carattere politico».

Questo è un dato processuale, che deve inquadrare la condotta della provincia nei termini che sotto il profilo tecnico-pratico vi ha indicato il collega poc'anzi.

PAOLA NUGNES. Visto che la provincia come organo politico è venuta meno, lei ritiene che questa questione troverà soluzione?

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato*. Mi pone una domanda da un milione di dollari. Se dovessi dare una risposta in base a quello noi abbiamo potuto vedere fino ad oggi, sarebbe positiva.

Voi siete un organo politico, quindi sapete bene che l'organo politico è suscettibile di modifiche nel corso del tempo. L'organo politico è effettivamente cambiato, ma l'ostruzionismo da questo punto di vista non è mutato.

La domanda che emerge è se questo è solo un fatto di tipo politico. Io questo non lo so. Su questo punto, non ho dati obiettivi da darvi.

Il dato obiettivo, però, è che le condotte in merito alle richieste della società sono quelle che vi ha illustrato il collega.

PAOLA NUGNES. Tuttavia, se viene meno il presupposto politico, cade la sua tesi. Mi perdoni. Dico questo in linea di logica. Non metto in dubbio ciò che ha detto, perché non ho né le competenze né la possibilità di valutare le motivazioni, però viene meno la motivazione che ci ha portato.

QUINTO LUIGI, *Avvocato*. Io ritengo che la questione magari nasceva come una questione di carattere politico. Io faccio questo mestiere e mi occupo di tanti impianti di discarica. Il problema è che ovviamente noi ci scontriamo con una contrarietà del territorio. Non ve lo dobbiamo dire noi che generalmente impianti di questo tipo si scontrano sempre con un atteggiamento del territorio che è tendenzialmente contrario. Non mi riferisco necessariamente ai tecnici, ma evidentemente alle popolazioni limitrofe. Non fa piacere a nessuno avere una discarica di rifiuti speciali vicino al proprio territorio.

Evidentemente si strumentalizza questa contrarietà, comprensibile, della popolazione. Il problema è che i tecnici si prestano, contro le evidenze e contro la legge, a strumentalizzare questi moti popolari.

PRESIDENTE. In questo caso si va un po' oltre le proteste dei cittadini. C'è un processo in corso. Ci sono stati degli arresti. Non è il tipico caso del cittadino che non vuole l'impianto e che protesta. Qui le cose sono un pochino più complicate.

Il fatto che ci siano stati degli arresti e che ci sia un procedimento giudiziario in corso non vuol dire che ci siano dei colpevoli e sicuramente non siamo noi a indicarli, però è ovvio che ci sia un interesse da parte di una Commissione come la nostra o che ci sia la necessità di approfondire.

Quando ci sono arresti, procure e dati dell'ARPA depositati, seppure contestabili, perché c'è un processo in atto, siamo ben oltre il tema delle legittime proteste di cittadini che non vogliono una discarica. Qui non si sta facendo una verifica perché un Comitato più o meno interessato non vuole un impianto sul suo territorio. Qui siamo di fronte a qualcosa di più complicato.

Noi vi ringraziamo delle vostre informazioni.

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato.* Presidente, mi collego a questo suo ultimo spunto. Ci mancherebbe altro che voi non abbiate il diritto e il dovere di fare questa verifica.

PRESIDENTE. Abbiamo sentito tutti, perché dobbiamo fare un ragionamento più di inquadramento politico generale.

ALESSANDRO DELLO RUSSO, *Avvocato.* Non è in discussione il fatto che voi abbiate il diritto e il dovere di avere tutti i chiarimenti del caso.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa la seduta.

**La seduta termina alle 18.41.**